

missione di tener dietro agli affari correnti. Nel breve a Raffaello si dice con espresse parole, che col nuovo progetto per S. Pietro desiderato dal papa egli si è reso degno del posto. Essendo morto Fra Giocondo il 1° luglio 1515,<sup>1</sup> Raffaello rimase unico architetto direttore di S. Pietro. Dalla lettera che scrisse a Baldassarre Castiglione subito dopo la nomina, appar chiara la serietà con cui concepì la sua attività pel S. Pietro. « Il nostro Signore », vi si dice, « facendomi un onore ha imposto alle mie spalle un gran peso, cioè di curare la fabbrica di S. Pietro. Io spero di non soccombervi e ciò tanto più perchè il modello da me fattone è piaciuto a Sua Santità e fu lodato da molti nobili spiriti. Ma il mio desiderio va più su. Vorrei trovare le belle forme degli antichi edifici e non so se questo sarà un volo d'Icaro. Vitruvio mi dà molti lumi, ma non a sufficienza ». <sup>2</sup>

Si vede che il primo piano, sul quale Giovanni Barile fece un modello in legno, non contentò il Maestro, che quindi ne lavorò un secondo, andato però perduto egualmente che il primo, come in generale dell'attività di Raffaello quale architetto di S. Pietro <sup>3</sup> non s'è conservato neppure una linea di sua mano. Anche d'altra parte le fonti scrono troppo scarse. È importante una moneta, che rappresenta da un lato la chiesa di S. Pietro, come sulle medaglie di Giulio II, in forma di croce greca, dall'altro come croce latina offerta da Leone X a S. Pietro. <sup>4</sup> Bisogna concluderne che sotto il papa mediceo, in prevalenza per ragioni liturgiche, invece della forma originalmente intesa da Bramante, si prese la decisione di costruire una nave oblunga basilicale. Raffaello potè adattarvisi senza mancare di pietà verso l'amico defunto, alla raccomandazione del quale doveva il nuovo posto, perchè negli ultimi anni di sua vita Bramante, secondo ogni apparenza, s'era abituato a

quamque celerrime construat, te in eius operis administrum et coadiutorem constituimus cum salario ducatorum tercentorum auri de camera tibi annis singulis persolvendorum a nostris pecuniarum, quae ad eius templi aedificationem erogantur ad nosque perferuntur, magistris. Quamobrem te hortamur, ut omnem curam adhibeas, quo omnes intelligant nos de tua peritia recte sentire et tu eius templi, quod in toto orbe terrarum longe omnium maximum atque sanctissimum semper fuit, maiestatis et celebritatis et in ipsum principem apostolorum debitae a nobis pietatis et reverentiae rationem habuisse videre. Dat. Romae p<sup>o</sup> Augusti 1514 anno secundo ».

<sup>1</sup> SANUDO XX, 363; GEYMÜLLER 277.

<sup>2</sup> BOTTARI, *Raccolta* I, 116. GUHL I, 95.

<sup>3</sup> GEYMÜLLER, *Ursprüngl. Entwürfe* 277. A base della nostra esposizione stanno le importantissime indagini di questo celebre scrittore d'architettura, dal quale provengono anche le illustrazioni in MÜNTZ 566 ss.

<sup>4</sup> Esemplari di questo raro pezzo a Berlino e Parigi. Riproduzione in GEYMÜLLER, tav. 2, fig. 4; cfr. pp. 259 s., 319. Ricorda questa moneta TIZIO \* *Hist. Senen. Cod. G. II, 39* (Bibl. Chigi), che con molta stranezza l'interpreta in rapporto alla vicina morte di Leone X.